

Incessante e perpetuo

Valeria Della Valle

PUBBLICATO: 1 DICEMBRE 2023

Una lettrice chiede chiarimenti sugli aggettivi *incessante* e *perpetuo*, a proposito dei quali vuole sapere se il loro uso cambi in relazione alla durata dell'azione alla quale si riferiscono, e quando possano essere considerati sinonimi.

Per rispondere partiamo, come sempre, da una ricognizione dei significati dei due termini – entrambi latinismi, quanto all'etimologia, anche se il primo può essere letto, sincronicamente, come derivato dal verbo *cessare*, con il prefisso negativo *in-* e il suffisso agentivo *-nte* –, registrati nei principali dizionari della lingua italiana (De Felice-Duro, Devoto-Oli, Garzanti, GDLI, GRADIT, Palazzi-Folena, Sabatini-Coletti, *Vocabolario Treccani*, Zingarelli). Tutti i repertori citati concordano, con impercettibili differenze l'uno dall'altro, nel dare di *incessante* questa definizione: 'che non s'interrompe, non ha sosta, non conosce pausa', e portano come esempi le frasi *pioggia i.; pianto i.; rumori i.; pensieri i.*; il GRADIT, in particolare, segnala anche il possibile uso estensivo dell'aggettivo, col significato di 'persistente, prolungato', uso testimoniato dagli esempi *lamentela i.; impegno i.* L'aggettivo *incessante* può indicare, dunque, anche azioni o fenomeni prolungati nel tempo, ma che poi finiranno.

Per quanto riguarda, invece, *perpetuo*, la definizione comune ai vari repertori è quella di 'destinato a durare per sempre o a prolungarsi indefinitamente nel tempo; che non avrà mai fine', seguita dalle frasi *le pene p. dell'inferno; dannazione p.; erigere un monumento a p. memoria*. In tutti questi casi l'aggettivo è, rispetto a *eterno*, sinonimo (benché *eterno* in senso proprio oltre a non aver una fine, non ha neppure un inizio, mentre *perpetuo* sì) di tono più elevato, preferito in usi iperbolici o enfatici. I dizionari consultati segnalano, inoltre, le espressioni *lampada p.*, quella tenuta sempre accesa davanti a una tomba; *carcere, esilio p.*, che dura tutta la vita; *nevi p.*, nevi permanenti, che non si sciolgono mai; *calendario p.*, tabella che consente di trovare la corrispondenza tra la data del mese e il giorno della settimana in un anno qualsiasi; e, in usi scientifici e tecnici, *moto p.*, *vite p.*, *leva p.* ecc. Anche per *perpetuo* è registrato il possibile uso estensivo, col significato di 'continuo, costante, ininterrotto, incessante', come testimoniato dagli esempi di fraseologia riportati: *stato di p. tensione, agitazione, eccitazione*; o anche 'frequente, che si ripete con frequenza': *sta passando una delle sue p. crisi*. Solo nell'uso estensivo, dunque, *perpetuo* ha un significato che coincide quasi con quello di *incessante*, e può essere usato per alludere ad azioni o situazioni ripetitive ma destinate ad avere una scadenza, una fine.

In conclusione, la differenza di significato tra i due aggettivi è determinata proprio dalla durata dell'azione: lunga e prolungata ma senza poter prevedere una continuità nel futuro nel caso di *incessante*: perenne ed eterna nel caso di *perpetuo*. Rari i casi di possibile sovrapposizione sinonimica, limitati, come s'è visto, agli usi estensivi, a dimostrazione del fatto che la sinonimia totale non esiste. Ancora una volta ci soccorre la frase di Niccolò Tommaseo, secondo il quale "non è lecito credere che i così detti sinonimi sempre e interamente sien tali, e il lor significato sia come l'ugual sapore di due goccioline d'acqua della medesima fonte" (N. Tommaseo, *Nuovo dizionario de' sinonimi della lingua italiana*, Firenze 1838, p. 3).

Cita come:

Valeria Della Valle, *Incessante e perpetuo*, "Italiano digitale", XXVII, 2023/4 (ottobre-dicembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2023.29118

Copyright 2023 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**